

# Il trait d'union della sanità di prevenzione: il Medico Veterinario



Nel pomeriggio di sabato 6 aprile nei lavori del CN è stata programmata una tavola rotonda dal titolo “il trait d'union della sanità di prevenzione: il medico veterinario” che partiva dalla considerazione che la sintesi moderna della sanità di prevenzione è la professione del Medico Veterinario.

Prevenzione primaria, sanità pubblica, igiene zootecnica, sanità animale, antibiotico resistenza sicurezza alimentare e tutela ambientale sono valori assoluti di salute e sottovalutare il significato della prevenzione genera un danno all'intero sistema, con risvolti sfavorevoli sia sulla salute che sull'economia.

In conclusione Adriano Albano, che ha brillantemente coordinato la tavola rotonda, ha chiesto a ogni relatore di esprimere un auspicio, di fare una riflessione, insomma la domanda a piacere.

Le pubblichiamo in queste pagine.



**ROMANO MARABELLI**  
Consigliere del Direttore Generale di OIE

**I**nnanzi tutto desidero sottolineare la costruttiva partecipazione dei numerosi Presidenti e Colleghi che ho potuto apprezzare nel corso del Consiglio Nazionale della FNOVI a Sorrento con una rinnovata vitalità e desiderio di incidere positivamente sulla società.

Da un osservatorio internazionale, condivido la necessità che la Professione Veterinaria possa e debba rappresentare un punto di riferimento insostituibile, dal punto di vista tecnico/scientifico, ma anche di accompagnamento alle strategie di governo, che siano pubbliche o della produzione agro/industriale.

È certo che in questi anni il Medico Veterinario ha visto accrescere la sua considerazione da parte dei Cittadini/Consumatori e dalla Classe Dirigente.

*Creare sinergie  
per produrre  
comportamenti  
adeguati e  
competitivi*



**GAETANA FERRI**

Direzione generale per l'igiene e la sicurezza degli alimenti e la nutrizione Ministero della Salute

**S**iamo in presenza di un sistema veterinario che, apprezzato nel mondo forse di più che in patria, soffre di alcune criticità ma che è comunque la risultanza di una progressiva evoluzione che ha visto il passaggio dal veterinario provinciale ai dipartimenti di prevenzione delle ASL, dagli Istituti zootecnici alla rete degli IZZSS con un ampliamento nelle competenze e del numero delle analisi e con vere e proprie eccellenze nella ricerca, e che nel complesso ha registrato una crescita progressiva degli standard qualitativi.

Questo sistema veterinario è chiamato ad un ulteriore avanzamento e l'attuazione del Regolamento CE 2016/625 sui controlli ufficiali sarà un vero e proprio banco di prova. L'auspicio è che superi le difficoltà senza essere snaturato dalle filosofie che i controlli sono un costo e che per risparmiare possono essere svolti anche da altre figure o che possano essere sostituiti da schemi di certificazione privati. Sono convinta che per garantire la sicurezza sanitaria degli alimenti per i

nostri cittadini e del nostro made in Italy nel mondo sia necessaria la professionalità del medico veterinario. Alla base c'è l'approccio culturale, volto allo studio epidemiologico e a fare fin dalle origini One Health, a raccogliere dati, ad agire sulla base di evidenze scientifiche più che solo a esercitare una attività professionale seppure di qualità, a trasmettere il valore culturale e sociale della sanità pubblica e dell'interesse pubblico, assioma valevole anche per chi si occupa a livello privato solo di animali da compagnia. L'auspicio è che la sfida posta dal Regolamento 2016/625 sia l'occasione di ulteriore crescita, sviluppo e ammodernamento del sistema veterinario così importante nella nostra società e per la nostra economia.

La capacità di interpretare i dati dei controlli, di programmare controlli sulla base della analisi del rischio, la necessità di sviluppare misure di gestione per rischi che solo pochi anni fa non erano considerati e/o erano sconosciuti, l'assunzione di un ruolo guida nella risoluzione di problemi di prevenzione complessi quali ad es. l'individuazione delle fonti di tossinfezione alimentare piuttosto che il contenimento e/o gestione della antibiotico resistenza, la capacità di ascoltare le diverse sensibilità dei cittadini e dei consumatori e di indirizzarli a comportamenti e consumi responsabili volti alla prevenzione sono caratteristiche che fanno del veterinario figura di collegamento e sintesi nella prevenzione e tutela della salute umana. Queste capacità vanno meglio valorizzate sotto il profilo comunicativo, come FNOVI si appresta a fare, e vanno portate alla attenzione di una politica frettolosa/distratta che vede l'orizzonte a breve termine di un risultato e non quello solido e duraturo frutto di una costante attività di prevenzione. In questo contesto mutevole mi auguro che la rete dei laboratori degli IZZSS, così importanti per i controlli di sicurezza alimentare, venga salvaguardata dai venti del regionalismo spinto e che ne venga messa in sicurezza la dirigenza apicale veterinaria.



**SILVIO BORRELLO**

Direzione Generale della sanità animale e dei farmaci veterinari

**H**o un sogno... anzi più di uno. Vorrei che la veterinaria fosse conosciuta e riconosciuta dal mondo politico e che venisse vista non come un costo ma come un investimento ed un volano per lo sviluppo economico.

Teoricamente, noi siamo il Paese dove sin dalla fine del 1800 si dava pari dignità alla medicina umana e veterinaria, inserendole nell'organizzazione sanitaria dell'allora Ministero dell'Interno (1888). Quest'orientamento non è stato mai abbandonato nel succedersi delle varie organizzazioni delle amministrazioni di governo, fino all'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale nel 1978, nel quale le competenze di sanità pubblica veterinaria e di sicurezza degli alimenti sono inseriti nei dipartimenti

di prevenzione e sanità pubblica.

Solo da circa un decennio o poco più, a livello internazionale, si parla di "One Health approach", essendo più che mai riconosciuto che per garantire la salute pubblica non si può prescindere dalla cura della salute e del benessere degli animali e dell'ambiente.

Tutte le attività di prevenzione primaria quali quelle relative ai controlli ufficiali lungo la filiera agroalimentare, comprese le attività di sorveglianza in materia di sanità e benessere animale, sono fondamentali innanzitutto per garantire una piena tutela della salute pubblica, ma anche per gli aspetti socioeconomici legati alla sicurezza e qualità delle nostre produzioni, anche ai fini dell'esportazioni.

La diffusione delle malattie emergenti, infatti, non si limita a provocare danni diretti alla salute dell'uomo ma lascia segni collaterali anche lungo il loro tragitto compromettendo un settore produttivo fondamentale per la nostra economia nazionale.

Pensiamo ad esempio all'impatto che potrebbe avere la presenza di una malattia come la Peste suina africana nel territorio nazionale continentale (è infatti presente nella sola Sardegna dal 1978). Sappiamo che non è una zoonosi e quindi non ha ripercussioni sulla salute pubblica, ma ha invece un forte impatto nel settore produttivo. Potrebbe quindi compromettere un settore fondamentale della nostra economia come l'export dei nostri prodotti tipici a base di carne di suino come gli insaccati o il prosciutto crudo (Parma e San Daniele, culatello etc).

Qui si inserisce il mio secondo sogno: una classe veterinaria consapevole del proprio ruolo e della propria forza, senza piegarsi agli interessi economici oppure

Molto ha anche contribuito il rapporto di fiducia che si è determinato per la presenza sempre più frequente di animali da compagnia in ambito familiare.

Inoltre, sia nei Paesi più sviluppati, sia nei Paesi, che sempre più numerosi, vogliono diventare protagonisti delle produzioni zootecniche a livello internazionale, il Medico Veterinario è considerato determinante per realizzare programmi di sviluppo e partecipare attivamente alla sostenibilità delle produzioni alimentari che i consumatori chiedono sani e provenienti da allevamenti dove è garantito un elevato standard di benessere animale e di riduzione dell'utilizzo di farmaci/antibiotici.

Notevoli risorse vengono attualmente destinate a questi obiettivi e i Medici Veterinari possono sicuramente svolgere un ruolo da protagonisti.

Più complessa è la collocazione della Veterinaria ai livelli apicali di Governo.

Il successo e l'interesse che la nostra attività hanno determinato, si è spesso trasformato in un handicap rispetto ad altre Professioni Generaliste che ritengono il governo del sistema troppo importante e complesso per essere affidato ad uno Specialista come è considerato il Medico Veterinario.

Essere riconosciuti come Classe Dirigente a tutti i livelli è forse la sfida più importante che la nostra Professione deve affrontare in sede nazionale e internazionale.

Potrebbe certamente essere utile individuare percorsi formativi, in sede Universitaria e Post Laurea, indirizzati alla ricostituzione di una classe medico veterinaria di Sanità Pubblica che dovrebbe assicurare un adeguato ricambio generazionale ormai in atto e che avrà un'ulteriore accelerazione nei prossimi anni.



“Ho un sogno... la catena alimentare (l'intera catena alimentare) comprende il ruolo chiave che possiamo svolgere in relazione al suo funzionamento (non solo la sicurezza alimentare) ed è pronta a pagare per questo. L'unica condizione che dobbiamo avere in mente è che gli operatori del settore siano pronti a pagare solo se saremo pronti a dare un chiaro valore aggiunto (beneficio). Significa che dobbiamo essere ben preparati (forse meglio?).”

**Valentin Almansa de Lara**

Medico veterinario  
Direttore generale per la salute  
della produzione agricola  
Ministero dell'agricoltura,  
della pesca e dell'alimentazione  
Spagna

alla preponderanza di altre professioni che cercano di rosicchiare “fette” delle nostre competenze o cercano di sminuirne il valore.

Nel campo della zootecnia, ad esempio, soprattutto se parliamo in termini di globalità, essendo ormai un mondo senza confini, a fronte di una sempre maggiore richiesta è necessario ricercare e trovare nuovi metodi per garantire il sostentamento alimentare, produrre alimenti sicuri da un punto di vista sanitario e secondo criteri sostenibili mediante il miglioramento dei sistemi di allevamento esistenti.

Quest'ultimo aspetto assume un rilievo non secondario sia per le ripercussioni sull'ambiente che per la prevenzione dell'antibioticoresistenza.

È nostro ruolo di veterinari, quindi, con azioni responsabili e competenti, diventare una figura chiave nel fornire la giusta consulenza ai produttori, per limitare l'impatto ambientale e sostenere, anche da un punto di vista

politico e di orientamento, le produzioni sostenibili.

Sappiamo infatti, quanto oggi siano messe sotto accusa le produzioni zootecniche, soprattutto quelle intensive, come una delle maggiori cause di inquinamento ambientale.

Questa nuova sensibilità dell'opinione pubblica deve essere lo spunto per mettere in discussione decisioni del passato al fine di orientare non solo le politiche produttive, ma anche quelle universitarie/formative, per fornire alle future generazioni di veterinari gli strumenti per essere al passo con le nuove competenze che i tempi richiedono. Questo è il mio terzo sogno!

Un buono stato di salute degli animali, il miglioramento dello stato del benessere animale, raggiunto grazie a buone pratiche agricole come igiene, alimentazione corretta, tecniche di allevamento adeguate, rafforza la naturale resistenza alle malattie diminuendo la necessità di ricorrere ai farmaci e specialmente agli antimicrobici.

Dal punto di vista sanitario, in una visione moderna ed in un'ottica One Health è ormai chiaro come l'innalzamento del livello generale di salute sia legato indissolubilmente al rafforzamento della collaborazione tra autorità competenti, operatori economici e figure professionali sanitarie coinvolte.

È infatti evidente come, nell'ambito della sanità e del benessere animale, l'interesse economico e la produttività di un'azienda siano strettamente legate anche al livello sanitario della stessa, alla capacità di predisporre misure di prevenzione per la riduzione del rischio, di assicurare il rispetto del benessere animale e l'uso prudente di farmaci.

L'efficacia di tali misure è, dunque, la prima garanzia di abbattimento dei costi per l'allevatore.

La presenza, sebbene facoltativa, di un veterinario libero professionista che costantemente frequenti l'allevamento e, pertanto, lo conosca dal punto di vista del rischio sanitario, assicura la possibilità di individuare misure di biosicurezza ad hoc e di applicarle in modo corretto. Consente, inoltre, di prevenire o riconoscere precocemente l'insorgenza di malattie, riducendo, di conseguenza, il ricorso all'utilizzo di medicinali veterinari,

ivi compresi gli antibiotici.

Come Ministero della Salute, stiamo cercando di fornire strumenti informativi integrati rivolti sia ai veterinari liberi professionisti che pubblici dipendenti, come ClassyFarm, che consente di categorizzare gli allevamenti in base al rischio. È un sistema basato sulla partecipazione attiva degli operatori che, attraverso la mediazione del veterinario aziendale, sono agevolati nella collaborazione con le autorità.

La piattaforma raccoglie ed elabora dati relativi a biosicurezza, benessere animale, parametri sanitari e produttivi, alimentazione animale, consumo di farmaci e lesioni rilevate al macello.

I dati provengono dall'attività del controllo ufficiale, dai sistemi informativi e banche dati in uso (BDN, SANAN, Ricetta elettronica, ecc.), e dall'attività in autocontrollo dell'operatore attraverso il veterinario aziendale che è uno degli attori fondamentali del sistema e riveste il ruolo più innovativo e sfidante.

Infine ho un ultimo sogno: la Sardegna libera da Peste Suina Africana.

Questa malattia è infatti presente nel solo territorio dell'isola dal 1978.

Posso affermare che negli ultimi anni, sono stati fatti grandi passi affinché questo sogno possa realizzarsi, grazie ad una più incisiva collaborazione tra Ministero della Salute, la Regione Sardegna, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna e la Commissione Europea. In particolare tra il 2017 ed il 2018 grazie all'adozione e applicazione di un programma straordinario di attività, nonché grazie alla sinergia di una pluralità di soggetti pubblici e privati, la gestione della malattia nell'isola è sensibilmente migliorata, sia in termini epidemiologici, con la notifica di un numero ridotto di focolai di malattia rispetto al passato, sia in termini di risoluzione di molte delle annose criticità che avevano in qualche modo ostacolato o rallentato l'eradicazione della malattia, quali ad esempio la pratica dell'allevamento brado, l'allineamento ai sistemi informativi nazionali in materia di anagrafe suina, l'incremento dei controlli ufficiali negli allevamenti e l'applicazione delle misure di biosicurezza.

Se potessi far esaudire tre desideri...

**1** Per i medici veterinari: che rimangano attori chiave nel campo del benessere degli animali, della salute degli animali e della salute pubblica, e che la società riconosca il ruolo dei medici veterinari in quanto esperti in questi settori e sia consapevole del loro valore anche dal punto di vista economico.

**2** Per la professione veterinaria: che possa essere pronta ad affrontare le sfide e rimanere coesa e fiduciosa nel suo futuro, ma anche proattiva.

**3** Per le organizzazioni professionali come FNOVI: che siano in grado di indicare la strada promuovendo ad esempio la partnership pubblico-privato, e che prendano l'iniziativa!

**Christophe Buhot**  
Medico veterinario, Ip,  
past president FVE, Francia